



**CITTÀ MURATE
E CASTELLATE**
in provincia di Cremona

Per informazioni:

IAT Cremona
Piazza del Comune, 5
tel. 0372 406391

IAT Crema
Piazza Duomo, 22
tel. 0373 81020

IAT Casalmaggiore
Piazza Garibaldi, 6
tel. 0375 40039

IAT Soncino
Via Carlo Cattaneo, 1
tel. 0374 84883

info.turismo@provincia.cremona.it
www.turismocremona.it



Con il contributo dei Comuni di:
Casteldidone
Castelponzzone
di Scandolara Ravara
Crema
Pandino
Pizzighettone
San Giovanni in Croce
Sonicino
Tornata
Torre de' Picenardi

e con la collaborazione delle Pro Loco di:
Casteldidone
Castelponzzone
Scandolara Ravara
Crema
Pandino
Pizzighettone
Sonicino
Torre de' Picenardi
e delle Associazioni
Gruppo Volontari Mura
di Pizzighettone
Il Melograno

(segue)

nucleo urbano, in prossimità della riva del fiume, è collocata la Torre del Guado, simbolo della località, che è sopravvissuta alla distruzione della rocca, in quanto testimonianza della prigione di Francesco I, re di Francia, avvenuta nel 1525 dopo la sconfitta a Mirabello (Pavia) da parte degli Spagnoli. Sulla sponda destra del fiume anche la borgata di Gera conserva interamente la cinta muraria casamatta. La piccola piazza del Comune, centro monumentale della località, numerose chiese, un interessante Museo Etnografico, il Museo Civico, con notevoli reperti paleontologici e una nutrita collezione di armi, costituiscono altri punti per la visita di Pizzighettone.

Pandino

Pandino è situato a 13 km. a nord-ovest di Crema, a breve distanza dalla statale Cremona - Milano. Pandino vanta il castello visconteo meglio conservato della Lombardia, un edificio che presenta ancora in gran parte le strutture architettoniche originarie e le decorazioni pittoriche del sec. XIV. Esso sorge, per volere di Bernabò Visconti e di Regina della Scala, a partire dal 1355 circa. I signori di Milano scelgono questa località perché è un piccolo villaggio circondato da boschi, ideale per dedicarsi alle amate battute di caccia; del resto, la struttura è ascrivibile anche alla tipologia di palazzo fortificato. L'edificio ha pianta quadrata, con quattro torri angolari pure quadrate, delle quali solo quelle orientali sono intatte mentre quelle occidentali sono state demolite nell'Ottocento. Nel '700 avviene la sua trasformazione in cascina, uso questo mantenuto fino agli inizi del '900, poi diventa sede degli uffici comunali. L'interno si caratterizza per l'ampia corte, circondata al piano terra da porticati con archi acuti e a quello superiore da loggiati con pilastri quadrati. In origine, le pitture, visibili soprattutto nelle stanze interne. Altri monumenti interessanti nell'abitato e nel circondario sono la chiesa di S. Marta, del sec. XV, ancora ornata delle pitture originali, e la chiesa di S. Margherita, della fine del '700. Inoltre, la frazione di Gradella, è stata riconosciuta come uno dei Borghi più belli d'Italia, avendo conservato il suo aspetto di borgo rurale da moltissimo tempo.

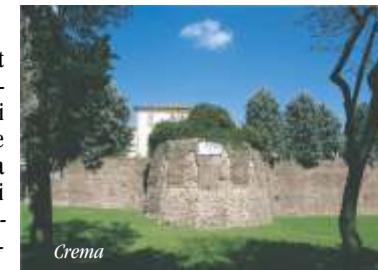
Torre de' Picenardi

Torre de' Picenardi è situata a 23 km. da Cremona, lungo la direttrice che conduce alla città di Mantova. Nel territorio comunale sono presenti numerose proprietà nobiliari fra cui spiccano Villa Sommi Picenardi e il Castello di S. Lorenzo. Nel capoluogo sorge la villa dei marchesi Sommi Picenardi, uno dei

Crema

Crema è situata 40 km. ad ovest del capoluogo. Nonostante le fonti scritte, solo dal sec. XI, recenti studi rendono credibile il sorgere di un insediamento civile, Crema appunto, presso e in funzione di uno stanziamento militare romano, ciò che è attualmente denominato Borgo S. Pietro. Il rilevante ruolo dell'urbe determina la reazione dei potenti vicini e la brutale conclusione del 1160, quando patisce un drammatico assedio da parte dell'imperatore Federico Barbarossa e la successiva distruzione. La ripresa avviene in tempi relativamente brevi e già alla fine del secolo XII Crema è in grado di dotarsi di nuove difese idonee ed aggiornate che conoscono un formidabile sviluppo nei secoli successivi, quando la città entra nell'orbita della dominazione veneziana.

Tra il 1488 e il 1508, viene realizzata una solida cinta difensiva, che ingloba anche le vecchie mura medievali. Le mura urbane lunghe quasi tre chilometri e spesse, in certi punti, oltre un metro, iniziano ad essere compromesse nella loro integrità all'inizio dell'800. Attualmente, qualche tratto di mura resta ancora visibile dai giardini di Porta Serio, dal quartiere S. Pietro fino al torrione Foscolo, da via Stazione, da via Magri e dal Campo di Marte, mentre la sola testimonianza difensiva giunta integra ai nostri tempi è la duecentesca torre comunale, modificata e poi inglobata nel cinquecentesco Palazzo Comunale. La città si caratterizza, inoltre, per gli edifici religiosi e civili, che si distribuiscono in un tessuto urbanistico in gran parte conservato nella sua fisionomia medievale e rinascimentale. La ricchezza delle opere artistiche in essi conservate, l'eleganza scenografica di Piazza Duomo, su cui prospettano i principali monumenti cittadini, la periferica basilica di S. Maria della Croce, completano le motivazioni che fanno di Crema una pregevole meta turistica.



Crema

Pizzighettone, 20 km. a ovest di Cremona, presenta una cerchia di mura bastionate tra le più integre ed originali dell'Italia settentrionale. Raro esempio di fortificazione militare concepita nel medioevo, a partire dal sec. XII, ed aggiornata e perfezionata con continuità tra il XVI e il XIX secolo; l'apprestamento difensivo costituisce uno straordinario documento della architettura militare. Situata a cavalierile sul fiume Adda, l'antica piazzaforte, il cui sviluppo lineare supera i 2 Km, circonda i centri storici di Pizzighettone e del borgo di Gera. La cerchia muraria di Pizzighettone ha un'altezza di dodici metri ed uno spessore murario che raggiunge in alcuni punti i quattro metri ed oltre. La visita delle fortificazioni consente l'accesso a ciò che un tempo era una vera e propria città da guerra. Anzitutto, le casematte, un lungo susseguirsi di grandi ambienti, coperti da volte a botte, comunicanti tra di loro; poi il fossato, ormai in parte senza acqua, che circonda la piazzaforte; il rivellino, con la retrostante Porta Cremona Vecchia; infine l'area dell'ex ergastolo, con le celle di segregazione. All'interno del



Sonicino

fortificata medioevale. Il primo esempio di castello risale al sec. X e si trovava nella zona sud orientale del dosso soncinese. Il vecchio fortifilizio fu poi sostituito con l'attuale rocca, l'unica costruita interamente dagli Sforza nella seconda metà del XV secolo. Nel borgo medievale, inserito nell'elenco dei Borghi più belli d'Italia, si possono ammirare preziose opere d'arte, custodite nelle numerose chiese, e la casa degli Stampatori/Museo della Stampa, che ricorda le vicende della tipografia ebraica, dalla quale uscirono preziosi incunaboli, tra cui la prima Bibbia ebraica completa, nel 1488. Nella Rocca Sforzesca è stato inaugurato, nell'aprile 2014, il Museo Civico Archeologico Aquaria che espone reperti che vanno dalla preistoria all'epoca rinascimentale. Di fianco alla Rocca, una ex filanda, tipica struttura di archeologia industriale del territorio soncinese, ospita il Museo della Seta visitabile la domenica. Poco fuori le mura si trovano la chiesa di Santa Maria delle Grazie, interamente affrescata sotto la direzione di Giulio Campi, con originali terrecotte policrome, ed il Parco del Tinazzo.

Pizzighettone

Pizzighettone, 20 km. a ovest di Cremona, presenta una cerchia di mura bastionate tra le più integre ed originali dell'Italia settentrionale. Raro esempio di fortificazione militare concepita nel medioevo, a partire dal sec. XII, ed aggiornata e perfezionata con continuità tra il XVI e il XIX secolo; l'apprestamento difensivo costituisce uno straordinario documento della architettura militare. Situata a cavalierile sul fiume Adda, l'antica piazzaforte, il cui sviluppo lineare supera i 2 Km, circonda i centri storici di Pizzighettone e del borgo di Gera. La cerchia muraria di Pizzighettone ha un'altezza di dodici metri ed uno spessore murario che raggiunge in alcuni punti i quattro metri ed oltre. La visita delle fortificazioni consente l'accesso a ciò che un tempo era una vera e propria città da guerra. Anzitutto, le casematte, un lungo susseguirsi di grandi ambienti, coperti da volte a botte, comunicanti tra di loro; poi il fossato, ormai in parte senza acqua, che circonda la piazzaforte; il rivellino, con la retrostante Porta Cremona Vecchia; infine l'area dell'ex ergastolo, con le celle di segregazione. All'interno del

(continua)

da Vinci nel 1488-90, approdata a San Giovanni in Croce nel 1492, anno in cui Cecilia sposa il feudatario del luogo: con l'apertura delle finestre poste nel fronte meridionale viene ingentilita la linea architettonica dell'edificio, che abbandona ogni funzione specificatamente militare. Nel tardo '600 il castello si arricchisce della meravigliosa loggia manierista e del terrazzo superiore; una torretta lo impreziosisce alla fine del '700. I marchesi Soresina-Vidoni, proprietari cremonesi del complesso dal 1626, decidono inoltre di progettare e realizzare un incantevole Parco-giardino "all'inglese" adiacente alla Villa, di 12 ettari di estensione, completato nel secondo decennio dell'Ottocento. Nella splendida varietà di essenze vegetali presenti nel Parco, spiccano per eleganza alcuni manufatti architettonici: una darsena, una pagoda cinese e una fagianiera posta in fregio ad un laghetto panoramico, un tempio neoclassico intitolato alla Dea Flora ed una capanna olandese.



S. Lorenzo Picenardi

La Villa ed il suo ampio Parco-giardino, dal 2005 di proprietà comunale, sono sedi di regolari visite turistiche, ospitano eventi culturali, didattici e ricreativi. Altri edifici locali di pregio architettonico ed artistico sono la Chiesa di S. Zavedro, di probabili origini alto-medievali, i cui affreschi ed arredi sacri sono stati in gran parte trasferiti nella nuova Parrocchia, e l'Oratorio della S.S. Trinità, tipico esempio di Chiesa controriformistica, divenuta nell'Ottocento cappella gentilizia dei marchesi Soresina-Vidoni.

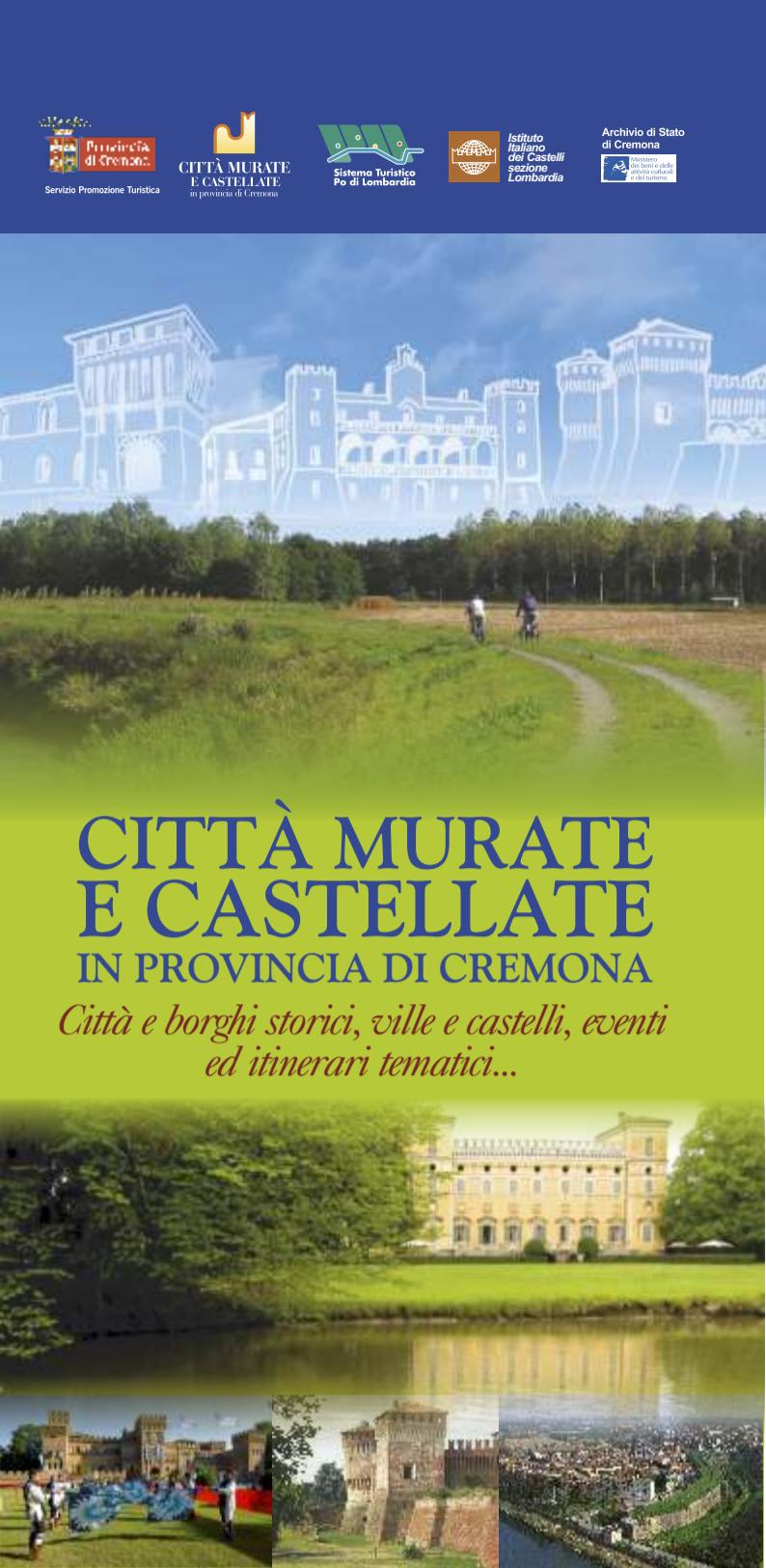


San Giovanni in Croce

Casteldidone, a 30 km. da Cremona, si stende lungo la vecchia strada statale Giuseppina, in direzione del confine con il territorio mantovano. Situata poco fuori dal paese, la villa Mina della Scala, ora Douglas Scotti, edificata e ampliata dal 1596 alla fine del '700, ha un'originale impostazione neo-castellana, evidente soprattutto nella parte destinata alla residenza padronale, di struttura quadrata, lineare e compatta, serrata ai lati da torri quadrate, di cui le due più alte paiono essere la memoria degli apparati fortificatori. La sua architettura, complessa ed al tempo austera, è quella costruita ex-novo dal 1596. Bassi edifici rurali su tre lati delimitano una vasta corte d'ingresso. Sul retrostante giardino, la struttura è completata dal risvolto di due ali con tetto a padiglioni al cui centro spicca, come al centro delle coperture delle quattro torri, una piccola torretta a base circolare. L'originale disposizione dei volumi rende la villa una delle più singolari residenze nobiliari della pianura padana. All'interno, ampie sale decorate con motivi mitologici e con allegorie morali. In paese, a fianco della parrocchiale ottocentesca, opera dell'architetto Luigi Voghera e dedicata a due martiri persiani, si



Casteldidone



Provincia di Cremona
Città Murate e Castellate
in provincia di Cremona

Istituto Italiano
Po di Lombardia
Sistema Turistico

Archivio di Stato
di Cremona
Museo della Seta
Museo Archeologico
Museo del Vino

CITTÀ MURATE E CASTELLATE IN PROVINCIA DI CREMONA

Città e borghi storici, ville e castelli, eventi
ed itinerari tematici...



Castelponzzone

trova il nucleo più antico del borgo medievale fortificato, forse un baluardo longobardo, oggi in parte riconoscibile nella struttura della cascina detta il Mot. Da rimarcare che in paese esiste tuttora la casa natale di Roberto Ardigò, il maggiore filosofo positivista italiano.

Castelponzzone

Il nucleo antico della "Chiesa Vecchia" ed il borgo di Castelponzzone fanno parte di un piccolo paese che ha origini storiche molto lontane: probabilmente colonia romana o forse posto di guardia al Po che lambiva la "Chiesa Vecchia". Proprio qui è stata trovata un'ara, cioè un altare pagano, su cui si sacrificavano piccoli animali. L'ara si trova ora presso il Museo Archeologico nel castello Sforzesco di Milano. Da questa prima notizia, che fa risalire la presenza di un piccolo nucleo abitativo romano (o almeno di soldati romani) risalente 70 d.C., dobbiamo aspettare alcuni secoli per avere qualche altra informazione che ci consenta di affermare che il paese, o case sparse, esistevano nella zona. Luogo peculiare del mestiere dei "cordai" e della lavorazione della canapa, con i suoi stretti, antichi casolari, cascine, viottoli e contrade, regala immutata al visitatore la porta di accesso a sud con il carrozzone e le forme impresse dalle prese del ponte levatoio. Le case regolari, che sorgono attorno al nucleo centrale, con i portici cinquecenteschi, si snodano nelle belle contrade che, insieme alla parrocchiale del '700 dedicata ai Santi Faustino e Giovita, il palazzo-cascina con un torrione merlato, "segno" del castello, allora dimora degli Ala Ponzone, oltre alla Villa nota come Convento dei Serviti, fanno di Castelponzzone uno dei Borghi più belli d'Italia, di cui ha recentemente avuto il riconoscimento.



Castelponzzone

con i portici cinquecenteschi, si snodano nelle belle contrade che, insieme alla parrocchiale del '700 dedicata ai Santi Faustino e Giovita, il palazzo-cascina con un torrione merlato, "segno" del castello, allora dimora degli Ala Ponzone, oltre alla Villa nota come Convento dei Serviti, fanno di Castelponzzone uno dei Borghi più belli d'Italia, di cui ha recentemente avuto il riconoscimento.

Romprezzagno (fr. Tornata)

Romprezzagno, frazione di Tornata, si trova a 30 km. da Cremona, in direzione Mantova, e a 15 km. da Casalmaggiore. In questa località, la cascina Bellotti rimanda, nelle sue forme originarie, alla piena epoca medievale e al potere politico e sociale che una singola famiglia di signori locali poteva esercitare a lungo in virtù di vasti possedimenti fondiari. Il castello, ricostruito nel 1465, su concessione di Francesco Sforza a Eliseo Bellotti, dopo essere stato distrutto nella seconda metà del Quattrocento, perde alla scomparsa della dinastia dei Bellotti il suo ruolo difensivo e diviene, con la sua smilitarizzazione, edificio agricolo. La sua mole è raffigurata in un exvoto del 1742, ora conservato nella parrocchiale, dove si staglia come una fortezza dotata di torre e ponte levatoio. La struttura, sita al centro del paese, è a pianta quadrangolare, circondata da corpi di fabbrica di varia forma e consistenza che ne delimitano il vasto cortile interno. All'interno della corte è presente un portico sulle cui pareti si conservano tracce di antiche decorazioni; inoltre, il lato est è caratterizzato da richiami decorativi di ispirazione medievale, da bifore, tracce di merlature e caditoie.



Romprezzagno

S. Giovanni in Croce è situato a 28 km dal capoluogo, nel crocevia tra la provinciale Giuseppina, in direzione di Mantova, e la statale che collega Casalmaggiore ad Asola. Con la sua imponenza, Villa Medici del Vascello si erge al centro dell'abitato. Questa maestosa dimora signorile è stata rafforzata nei secoli XVII e XVIII, sull'impianto della precedente Rocca tardo-medievale, di cui si riconoscono ancora la base a scarpa e 2 torri angolari, fatta edificare nel 1407 da Cabrino Fondulo, Signore di Cremona. La Rocca viene in parte rinnovata dalla favorita di Ludovico di Moro, Cecilia Gallerani, resa celebre dal ritratto "La dama con l'ermellino" eseguito da Leonardo



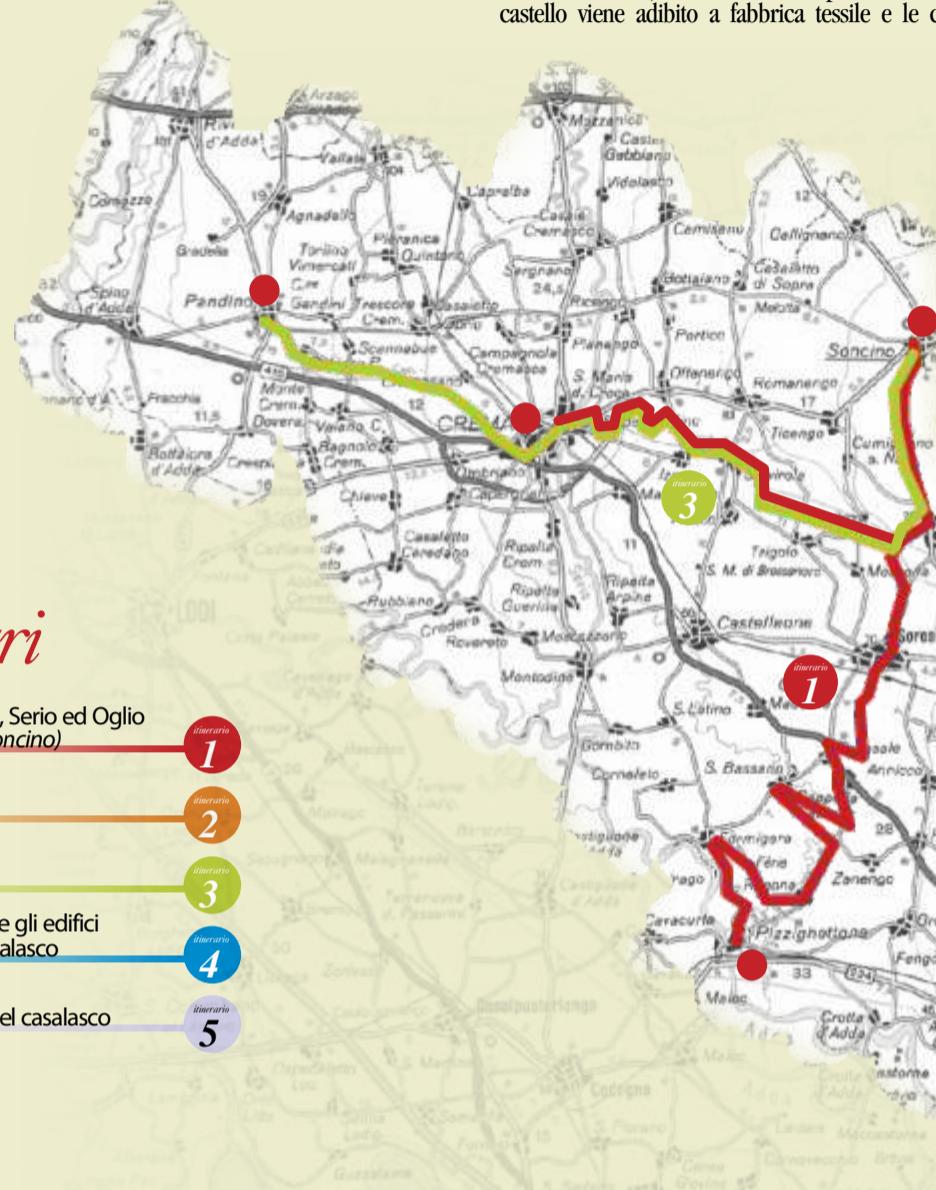
San Giovanni in Croce

Circuito Città murate e castellate

Il "circuito" **Città murate e Castellate** della Provincia di Cremona è un "contenitore" turistico e promozionale dei siti fortificati locali, avviato dal Servizio Sviluppo e Promozione Turistica della Provincia di Cremona, in sinergia con alcuni Comuni ed Associazioni Pro Loco, con la fitta collaborazione dell'Archivio di Stato di Cremona e dell'Istituto Italiano dei Castelli tramite la sua Delegazione locale.

Fan parte di questa rete i territori di Crema, Soncino, Pizzighettone, Pandino, Torre de' Picenardi, San Giovanni in Croce, Casteldidone, Tornata, Scandolara Ravara (fr. Castelponzzone).

Molti ogni anno gli appuntamenti per scuole e famiglie, come la giornata italiana dei Castelli, che solitamente si tiene a maggio, con aperture straordinarie, mostre, eventi, sagre e seminari (per info visita il sito www.turismocremona.it)



gli itinerari

Le città murate tra Adda, Serio ed Oglio (Crema, Pizzighettone, Soncino)

itinerario 1

I revival

itinerario 2

I castelli del Cremonese

itinerario 3

I castelli del Cremonese e gli edifici agricoli fortificati del Casalasco

itinerario 4

Le residenze castellate del casalasco

itinerario 5

I Castelli nel territorio di Crema

Il percorso inizia da **Pandino**, località a poca distanza da Crema e a ridosso della statale per Milano che ospita il castello, residenza ducale viscontea. L'architettura a pianta quadrangolare con torri leggermente sporgenti agli angoli si raccoglie attorno ad un ampio cortile su cui si affacciano al piano terra i porticati ed a quello superiore i loggiati ricoperti ed impreziositi da decorazioni policrome.

Il materiale impiegato per la costruzione del trecentesco castello visconteo è il mattona a vista, facendo uso della pietra per le parti più sottoposte a sollecitazioni e del legno per i soffitti e le strutture del tetto. Il progetto è stato elaborato con attenzione, tipica dell'epoca, al rispetto di precise proporzioni architettoniche tra le componenti dell'edificio.

Di notevole importanza artistica sono i dipinti parietali originali, che adornano le facciate verso il cortile e le pareti di fondo dei portici e delle logge; dopo i recenti interventi di conservazione si è in grado di apprezzare l'originalità e la qualità di questo particolare programma decorativo.

Si raggiunge quindi **Soncino**, distante km. 27 in direzione est, dove si delinea il profilo della imponente rocca sforzesca (vedi descrizione itinerario 1).

I castelli del Cremonese e gli edifici agricoli fortificati del Casalasco

L'itinerario inizia da **Castelverde**, lungo la statale per Bergamo, e si segue la deviazione verso la frazione, distante un chilometro, di Breda de' Bugni, dove si trova la solida struttura del castello Trecchi. L'edificio (sec. XIV - XV), attualmente divenuto abitazione rurale, risulta inglobato in una cascina con il fronte affacciato verso una corte rustica di epoca successiva ma probabilmente corrispondente a quella originaria.

Il complesso è costituito da un fabbricato rettangolare ai cui lati si alzano due torri sporgenti con beccatelli e merlature cicliche.

Al centro del prospetto orientale sono inoltre evidenti le tracce del ponte levatoio e di quello pedonale, mentre il lato posteriore è impreziosito da un elegante portico rinascimentale con archi a tutto sesto sostenuti da colonne sulle quali poggiavano capitelli marmorei. A parte l'interramento del fossato ed il tamponamento della pusterla, le sole modifiche all'edificio del castello risalgono al secolo XIX e non hanno alterato sostanzialmente la conformazione tipologica di castello – palazzo, tipica del Cremonese.

Proseguendo nell'escursione si raggiunge **Romperezago** (km. 46), frazione del Comune di Tornata, estremo lembo del territorio provinciale al confine con il Mantovano.

Al centro dell'abitato è ubicato il castello "Bellotti" (sec. XV), residenza castellata a pianta quadrangolare e circondata da corpi di fabbrica, di varia forma e consistenza, a delimitare la vasta corte interna. Il castello, dapprima ampliato ad accogliere la popolazione in occasione di "turbenze militari", alla estinzione della famiglia dei Bellotti perse ormai ogni funzione militare e venne ridotto a edificio agricolo, assumendo la tipica articolazione dei vani interni a residenze padronale e ad ambienti rustici. Sotto il profilo artistico, sono notevoli le tracce di affreschi originari tuttora presenti nel portico di accesso alla corte, le trame decorative di ispirazione medievale e le tracce delle merlature sul lato orientale della stessa.

itinerario 4

5

Le città murate tra Adda, Serio e Oglio

Il percorso inizia da **Pizzighettone**, località sul fiume Adda e poco distante dal Po. Delle sue difese di epoca medievale restano attualmente due sole torri del castello, essendo, la più gran parte, testimonianza degli apprestamenti eretti in epoche successive. A partire dal 1646, le mura urbiche vengono circondate da un doppio recinto di baluardi, cortine e mezzelune, ottenendo infine una piazzaforte reale tra le più importanti del Ducato di Milano, posta a cavallo del fiume Adda. Nel 1720, durante l'occupazione, le mura di Pizzighettone e Gera vengono trasformate ed aggiornate con casematte intercomunicanti coperte a volta, quindi si aggiungono vari apprestamenti difensivi, l'ampliamento delle aree fortificate con fossati esterni, le cui acque sono regolate da chiuse allo scopo di allagare la campagna circostante in caso di attacco del nemico. A fine secolo XVIII, durante un breve periodo di militarizzazione, l'antico castello viene adibito a fabbrica tessile e le casematte del lato nord

utilizzate come carceri in regime di ergastolo. Nel breve periodo napoleonico, la piazza viene di nuovo militarizzata e molti edifici ed abitazioni della città trovano impiego come caserme e depositi. Ulteriori lavori di miglioramento ed ampliamento delle opere difensive sono eseguiti fin oltre la metà del XIX, completandosi ed ampliandosi sino alla spostamento della capitale dello Stato Unitario; però, nel volgere di pochi anni, la piazza perde ogni valenza militare, riducendosi ad area di deposito materiali e di prigionieri (1924 - 1954). Al centro dell'abitato, la Torre del Guado, a pianta quadrata e coronata da apparato a sponghe, nella quale venne imprigionato Francesco I, re di Francia, principale testimonianza rimasta del castello costruito dai Visconti nel '300. In tempi recenti l'opera di recupero e ripulitura delle mura, del fossato e di altre emergenze difensive hanno reso questa estesa proprietà demaniale (circa 5,5 Km di perimetro bastionato) una delle realtà murate meglio conservate e più significative dell'intera regione, testimonianza e documento della evoluzione degli apparati difensivi in un arco temporale di circa sette secoli.

Si raggiunge quindi **Crema**, distante km. 25, seguendo un itinerario per lo più riferito a strade minori. Crema, nata come semplice roccetta in epoca longobarda, viene rapidamente dotata di mura, poi spianate dal Barbarossa per vendetta verso la città ribelle. In epoca recente, sono quasi scomparsi i due castelli edificati in epoche differenti durante il medioevo. Il castello di Porta Serio, il più importante, completamente demolito all'inizio dell'Ottocento, era il cardine dell'intero sistema difensivo, di cui restano consistenti tratti di cortine e di diversi torrioni. Il percorso delle mura, anche se ridotte a importanti resti, rimane riconoscibile, tramite l'impronta lasciata sulla toponomastica e sulla topografia urbana nonché sui tracciati stradali che caratterizzano il reticolto planimetrico del centro storico.

L'architettura più caratterizzata esteticamente e meglio conservata è la Torre Civica (sec. XIII), ora parte del Palazzo Comunale: disposta scenograficamente a fondale della Piazza Duomo e della Cattedrale, si presenta come struttura di mattoni a vista.

Ci si reca infine a **Soncino**, distante km. 17, per ammirare la rocca sforzesca considerata una delle architetture militari più rappresentative della regione. La sua storia inizia nella seconda metà del sec. XV, quando emerge l'esigenza di una più efficace difesa dagli effetti delle armi da fuoco mediante cortine murarie più robuste, torrioni più bassi, più complessi rivellini (tipica architettura difensiva finalizzata alla difesa dell'accesso alla

rocca, alla quale è collegato con duplice ponte levatoio e passatoia), il tutto circondato da un fossato profondo. La struttura quadrangolare della rocca è caratterizzata da due corti, una principale ed una all'interno del rivellino; la prima è delimitata da semplici cortine murarie con camminamento alla sommità. La torre a nord - ovest, denominata del Capitano perché destinata ad abitazione e sede di comando, è pure dotata di una segreta via di scampo; quella a sud - ovest aveva invece funzione di vedetta sia verso la valle dell'Oglio, sia verso il territorio circostante. Il centro abitato, racchiuso dalla medievale cinta urbica e dal fossato, è ben conservato e tramato nel sottosuolo da gallerie sotterranee e da una rete di canali che corrono in fregio alla muratura esterna, inoltrandosi anche al di là della cinta. Da segnalare pure i camminamenti, di varia dimensione ed estensione, che nei pressi dei bastioni si aprono in piccoli vani. Il complesso, rocca e mura, oggetto di importanti restauri ottocenteschi, salvaguardato con grande rigore, costituisce un patrimonio monumentale di notevolissima importanza non solo in ambito italiano.

2 I revival

L'itinerario prende l'avvio da S. Martino in Beliseto, frazione di **Castelverde**, a circa km. 13 da Cremona, lungo la provinciale per Soncino. In tale località si staglia, completamente isolata in aperta campagna, l'imponente struttura della cascina Mancapane, che abbina la mole di edificio agricolo fortificato con i tratti favolistici del falso gotico. Infatti, l'impianto rettangolare con torri angolari ed ampia corte, di origine sei-settecentesca, è stato rielaborato, in modo particolarmente colto, all'ingresso principale, adottando forme neocastellane e revivalistiche, di suggestione iberica, nel corso dell'Ottocento. Da qui il percorso si snoda attraverso buona parte della provincia, fino a raggiungere, dopo km. 36, il territorio più prossimo al confine con il Mantovano, dove si situa il paese di **Torre de' Picenardi**, affiancato dalla frazione di S. Lorenzo Picenardi.

Il castello Sommi Picenardi si presenta con un fossato, su quattro lati, che prelude ad un impianto quadrangolare con corte semiaperta al cui esterno si sviluppano i rustici, verosimilmente fortificati in origine; la villa, che dispone di ali ribassate, è integrata, a nord, da un edificio in mattoni a vista e con chiare caratteristiche medievali (sec. XIV - XV), denominato "il castellotto", a pianta rettangolare e merlature guelfe. Anche se il complesso vede realizzato l'assetto attuale a partire dalla seconda metà del '700, va rimarcato che il toponimo "torre", attribuito al paese con sottinteso di luogo fortificato, viene indicato a partire dal sec. XIII.

Bastano alcune centinaia di metri per trovarsi di fronte alla rocca di S. Lorenzo de' Picenardi, edificata a partire dal sec. XV. Teatro di varie vicende per le mani di numerosi proprietari, la fantasiosa ed originale trasformazione neogotica dell'antico maniero, opera del rinomato architetto Luigi Voghera nel terzo decennio del sec. XIX, si presenta con le sue torri merlate e si propone come una delle architetture eclettiche più precoci e significative dell'intera area padana.



Le residenze castellate del Casalasco

L'itinerario ha origine a **San Giovanni in Croce**, che ha nella villa Vidoni - Medici del Vascello il monumento più insigne nonché il più emblematico esempio di residenza castellata dell'intera provincia.

L'edificio, residenza di Cecilia Gallerani, immortalata da Leonardo nel ritratto denominato "La Dame dell'ermellino", viene innalzato agli inizi del Quattrocento e si sviluppa verosimilmente sui resti di una fortificazione medievale. L'originario architettonico attuale si sviluppa con una pianta a C sulla sommità di un basamento a scarpa. Tale è il risultato di graduali modifiche, attuate nel corso dei secoli e culminate nel tardo Settecento, che hanno trasformato da difensiva a residenziale la sua funzionalità, alterando l'originale struttura quadrangolare a quattro torri sporgenti e con ampio fossato circostante.

Di particolare effetto scenografico è il fronte meridionale, stretto da due torrette basse e merlate; vivaciziate al centro da un loggiato a seriane, di gusto tardo manierista, tramato da una balaustra in pietra bianca.

La delicata composizione è sovrastata da un'ampia terrazza al cui centro svelta una torretta a vela con soprastanti campanile ed orologio da torre.

A complemento della magnifica residenza, vi è un vasto parco che si estende sui lati settentrionale e occidentale, ideato e realizzato all'inglese nei primi decenni dell'Ottocento, in omaggio alla sensibilità romantica, dall'Architetto Luigi Voghera, con edifici e paesaggi dal richiamo esotico e storico.

Con un breve percorso rettilineo di km. 5, si raggiunge **Casteldidone** dove, a nord del centro abitato, sorge, isolata in aperta campagna, Villa Mina della Scala. La struttura, ad impianto quadrato, vede la residenza padronale occupare con due ali rustiche l'ampia corte centrale.

L'architettura costituisce l'evoluzione di un nucleo, di origine cinquecentesca, che venne fatto oggetto di ristrutturazioni ed aggiornamenti stilistici nei secoli successivi, nonché di ampliamenti organicamente progettati, ricavandone un aspetto decisamente neocastellano, che trascende le originarie forme per assumere quelle, più raffinate, di una residenza castellata.

La memoria degli elementi fortificati è costituita dalle due alte torri quadrate poste sul lato meridionale, fornite di garitte per la funzione di avvistamento e controllo, alle quali, sul lato settentrionale, fanno da contrappunto due più alte e sottili torricelle quadrate, probabilmente di epoca successiva.

A 8 Km circa da San Giovanni in Croce e 11 km da Casteldidone si trova l'antico borgo fortificato di **Castelponzzone**, frazione di Scandolara Ravara, già esistente quindi all'epoca romana. Luogo peculiare del mestiere dei "cordai" e della lavorazione della canapa, con i suoi stretti, antichi casolari, cascine, viottoli e contrade, regala immutata al visitatore la porta di accesso a sud con il carrozzone centrale e le forme impresse dalle prese del ponte levatoio.

Le case regolari, che sorgono attorno al nucleo centrale, con i portici cinquecenteschi, si snodano nelle belle contrade che, insieme alla parrocchiale del '700 dedicata ai Santi Faustino e Giovita, il palazzo-cascina con un torrione merlato, "segni" del castello, allora dimora dagli Ala Ponzone, oltre alla Villa nota come Convento dei Serviti.

Proseguendo nell'escursione si raggiunge **Romperezago** (km. 46), frazione del Comune di Tornata, estremo lembo del territorio provinciale al confine con il Mantovano.

Al centro dell'abitato è ubicato il castello "Bellotti" (sec. XV), residenza castellata a pianta quadrangolare e circondata da corpi di fabbrica, di varia forma e consistenza, a delimitare la vasta corte interna. Il castello, dapprima ampliato ad accogliere la popolazione in occasione di "turbenze militari", alla estinzione della famiglia dei Bellotti perse ormai ogni funzione militare e venne ridotto a edificio agricolo, assumendo la tipica articolazione dei vani interni a residenze padronale e ad ambienti rustici. Sotto il profilo artistico, sono notevoli le tracce di affreschi originari tuttora presenti nel portico di accesso alla corte, le trame decorative di ispirazione medievale e le tracce delle merlature sul lato orientale della stessa.

CREMA

Info: Ufficio IAT - Pro Loco, Piazza Duomo 22
Tel. 0373 81020 - fax 0373 255728

info@prolococrema.it - www.prolococrema.it

Comune di Crema - Ufficio Attività Culturali e Turismo

Tel. 0373 256414 - 0373 84897 - fax 0373 83991

manifestazioni.culturali@comune.crema.cr.it

turismo@comune.crema.cr.it

www.comune.crema.cr.it

Costo: ingresso ai monumenti gratuito

SONCINO

Info: Ufficio IAT - Pro Loco

Via Carlo Cattaneo, 1

Tel. 0374 84883 - Tel/Fax 0374 88449

info@prolocosoncino.it - www.prolocosoncino.it

Ufficio Turistico Comunale

Largo Salvinii (presso Rocca Sforzesca)

Tel. 0374 83188

turismo@comune.soncino.cr.it

www.soncino.org - www.borghitalia.it

BIGLIETTO CUMULATIVO con Rocca Sforzesca, Museo della Stampa, Sala Vite Medievale, con possibilità di visitare Santa Maria delle Grazie, San Giacomo, Pieve (visitabile all'interno della Rocca) il Museo Civico